



TURCHIA

(giugno/luglio 2009)

Viaggio a cavallo di 2 continenti

Questa volta decidiamo di visitare la Turchia. Solita visita dalla nostra amica Anita dove prenotiamo il tour che ci porterà in Cappadocia e via via sulla costa Egea, mentre Istanbul chiaramente ce la "faremo" da soli.

Sabato 27 giugno – Roma – Istanbul

Alle ore 9.40 siamo a Fiumicino, partenza con volo di linea Turkish Airlines TK 1862 delle 11.40 e dopo 2 ore e mezzo di volo arriviamo ad Istanbul, la porta d'Oriente così come viene definita da secoli.

La città fu fondata dai greci nel 600 A.C. con il nome di Bisanzio. Dopo la conquista da parte di Costantino fu chiamata Costantinopoli e assunse il ruolo di capitale dell'impero romano in Oriente. La città cambiò il nome in Istanbul solo nel 1453 con l'invasione turco-ottomana. Oggi è popolata da circa 12/13 milioni di abitanti ed è l'unica città al mondo ad essere costruita su 2 continenti. La parte europea è divisa dalla parte asiatica dallo stretto del Bosforo, lungo 32 chilometri e largo circa 1 chilometro e mezzo, che mette in comunicazione il mar Nero con il mar di Marmara. La parte europea a sua volta è tagliata in 2 dal Corno d'oro, un braccio di acqua dolce di dimensioni più ridotte. I luoghi storici più interessanti da visitare si trovano concentrati nella città vecchia (dove c'è il nostro albergo).

Alle 16,00 siamo in Hotel, l'Antik, buono ma soprattutto ottima posizione, dinanzi all'università e a 200 metri dal Gran bazar. Passiamo il resto del pomeriggio fino a sera inoltrata a passeggio per il centro storico (Università, Gran bazar e quartiere di Sultanahmet) abituantoci a questa nuova realtà... tanto la visita approfondita la faremo al ritorno dal tour.

Domenica 28 giugno – Ankara - Cappadocia

Sveglia all'alba, trasferimento all'aeroporto di Istanbul e partenza col volo TK 108 delle ore 8.00 per Ankara. Arrivo alle ore 9.00 nella città capitale della Turchia, dove incontriamo la nostra guida, Çağla, per il tour e i nostri compagni di viaggio: una coppia dei castelli Doriana e Carlo, Mimmo e Roberto, una signora di origine domenicana ma residente a New York e zia e nipote filippine, con noi 9 persone... Ok ci ha detto bene.

Iniziamo il tour con la visita al Museo delle civiltà anatoliche (o Museo degli Ittiti).

Situato presso la porta della cittadella (costruita dai Galati), il museo accoglie collezioni di opere paleolitiche, neolitiche, hatti, ittite, frigie, e romane, tanto da farsi un quadro completo della storia e dell'arte delle civiltà anatoliche. Sempre in mattinata raggiungiamo il Mausoleo di Ataturk, tomba monumentale del fondatore della Repubblica Turca. Questo imponente monumento in marmo formato da decine di colonne portanti si trova su una collina ad ovest della città. Oltre ad essere una vera e propria attrazione turistica all'interno del mausoleo sono esposti gli oggetti personali e regali ricevuti da Ataturk. Interessante la sala delle auto d'epoca. Dopo aver visitato il Mausoleo, pranziamo in ristorante e partiamo dirigendoci verso la Cappadocia.

Durante il tragitto sostiamo pochi minuti per vedere e ammirare il grande lago salato (Tuz Gölü), il secondo lago, per ampiezza di tutta la Turchia, il paesaggio è lunare e sembra senza vita, nessun uccello in volo. Proseguiamo il nostro viaggio e alle 16.30 arriviamo in Cappadocia. La nostra guida ci porta subito a visitare la città sotterranea di Kaymakli, un dedalo di cunicoli su otto livelli (di cui quattro visitabili) scavati nel tufo e risalenti tra il IV e il X secolo che servivano da rifugio alla popolazione, per lo più cristiana, per sfuggire dalle persecuzioni e oltre ad essere difficilmente individuabile, per renderla inespugnabile bastava

chiudere l'accesso ai corridoi con degli appositi massi che si potevano rimuovere solo dall'interno. Facciamo il percorso (ben illuminato) al suo interno fino al quarto livello sottoterra attraversando depositi per il grano, stalle, camere da letto, cucine e condotte d'aria. Questi cunicoli sono bassi, stretti ed hanno un'inclinazione sbalorditiva, certo non adatti a chi soffre di claustrofobia... ma veramente affascinanti.

Terminata la visita alle 18.00, ci dirigiamo verso la cittadina di Ürgüp dove faremo tappa per la notte e che sarà la base di partenza per visitare la Cappadocia il cui nome deriva da Katpatuka; "paese dei cavalli" come la chiamarono gli Ittiti

Durante il tragitto finalmente veniamo in contatto con i primi enormi funghi di pietra (rocce a forma di cono) che tutti chiamano "camini delle fate". Breve sosta per le fotografie di rito e via verso il nostro hotel ("Perissia" - 5 stelle, buono), che si trova proprio a Ürgüp, il centro turistico più importante di tutta la Cappadocia, nota per i suoi particolari alberghi costruiti all'interno di grotte e ricavati da antiche abitazioni, altre abitazioni sono state convertite in bar o discoteche.

Arriviamo dopo 350 Km di strada per l'ora di cena. Poi piacevole serata passata nel giardino dell'albergo osservando il cielo stellato e parlando con i nostri compagni di viaggio.

Lunedì 29 giugno – Cappadocia

Sveglia alle 4.15...

io e Antonietta, con Carlo e Dorian, abbiamo prenotato l'escursione sulla Cappadocia in mongolfiera.

Il prezzo è veramente esorbitante per un'ora di volo... ma chi ci ritorna più?

Quindi pagati 150 € a persona (in contanti altrimenti sarebbero stati 160) siamo pronti all'avventura.

Alle 4,45 ci ritroviamo davanti il nostro hotel e sorpresa... credevamo di essere solo noi o quasi, invece come minimo c'erano 100 persone, matte come noi, in attesa dei minivan che poi ci hanno portato (dopo una 20 di Km) in un grande spiazzo dove c'erano una quindicina di mongolfiere. Quelli dell' "Anatolia Balloons", dopo averci offerto la colazione, ci hanno fatto assistere al "rito" del loro allestimento. Tutte le mongolfiere avevano un cesto per 16 persone, la nostra era l'unica con il cesto per 8 persone. Ci saliamo noi 4 e 4 spagnoli.

Alle 6.00 inizia il volo... lo spettacolo è veramente impressionante. Prima sorpresa, le mongolfiere in cielo sono più di cinquanta (evidentemente c'erano più piazzole e più alberghi di partenza), e già questo offre uno spettacolo affascinante. Poi il "girare" tra i camini delle fate, con la luce dell'alba, passando da pochissimi metri a 450 metri d'altezza, ammirando un paesaggio fiabesco e surreale, unico al mondo, generatosi in milioni di anni con l'azione combinata dei venti e delle piogge che hanno eroso le rocce formando questi stupefacenti canyon, burroni, pinnacoli, con, ecc, E' stato veramente qualcosa di inimmaginabile, indescrivibile e spettacolare. Alle 7.00 atterriamo, e dopo aver festeggiato l'esperienza con lo champagne(!?), ci consegnano un "diploma" di volo in mongolfiera... carini e assolutamente organizzati, a quel prezzo!...ma credetemi ne valeva la pena.

Alle 8.00 siamo di nuovo in albergo, doccia, colazione e alle 9.00 pronti per la visita della Cappadocia, questa volta via terra. Iniziamo la visita dalla valle di Göreme (nota anche come museo all'aria aperta, tant'è vero che si paga l'ingresso, dichiarata patrimonio dell'Unesco).

Giriamo tra grotte, anfratti, chiese e cappelle rupestri scavate nei con di tufo, splendidamente decorate da pitture murali. La maggior parte delle cappelle sono datate dal X al XIII secolo (periodo bizantino). Visitiamo, con le spiegazioni della nostra guida Çağla, il "convento delle monache", la chiesa di Elmali, la Chiesa Yılanli (chiesa coi serpenti, con bellissimi affreschi dei dannati tra le spire di serpenti), la Chiesa di Santa Barbara, la Chiesa oscura e la chiesa di Tokali (o chiesa della Fibbia).

Tutto molto bello a parte il caldo e la tantissima gente (giapponesi in primis). Lasciamo il "museo" e proseguendo in questa spettacolare valle (probabilmente la più famosa della Cappadocia) piena di con e camini di fate che conferiscono alla valle un aspetto fiabesco e surreale raggiungiamo la cittadina di Göreme (si possono vedere alberghi, caffè e ristoranti scavati nella roccia).

In seguito, dopo aver sostato in un punto panoramico da dove è stato possibile ammirare un paesaggio da favola, ci siamo diretti verso la Cittadella di Uchisar, punto più alto di tutta la Cappadocia, visibile molto distante anche da altre città della regione. Abbiamo girato fino a raggiungere la sua fortezza (enorme picco di tufo perforato dalle mille cavità), abbiamo visitato l'interno di uno di questi con (delle vere e proprie case con camere da letto, cucina, balconi ecc.) e gustato altri scorci di questa valle magica.

Dopo aver pranzato in un ristorante tipico, ci siamo diretti verso la valle di Pasabag (nota anche come valle fallica... guardate le foto e indovinate perché). Come già detto, veramente stupefacenti queste formazioni

di tufo alte fino a 30 m, originate da eruzioni vulcaniche di grande imponenza, erose dall'acqua e dal vento che hanno assunto forma di torre, piramide o guglia sormontate da massi di pietra.

Nel tardo pomeriggio siamo rientrati in hotel, e ci siamo rinfrescati con una bella nuotata in piscina.

Dopo cena, serata di assoluto relax.

Martedì 30 giugno – Konya – Pamukkale

Alle 7.00 del mattino lasciamo la Cappadocia direzione Konya.

Lungo il percorso, dopo circa 140 Km di immense praterie tipiche dell'Anatolia, ci fermiamo per visitare (e per sgranchirci le gambe) il Caravanserraglio di Sultanhanı.

I caravanserragli erano i posti di ristoro dei mercanti e dei viandanti, quello di Sultanhanı fu costruito nel 1229 dal sultano Alaeddin Keykubad I e dopo un incendio venne restaurato nel 1278 diventando il più grande caravanserraglio della Turchia. Di grande impatto è l'entrata, all'interno un cortile con al centro una piccola moschea, tutto intorno stanze, cucine, bagni, sul retro la grande stalla (ahir).

Dopo circa un'ora ripartiamo. Arriviamo a Konya e subito visitiamo il Mausoleo di Mevlana Celaleddin Rumi (1207-1273), fondatore del movimento mistico dei "dervisci rotanti" o "danzanti". Il mausoleo, ricoperto di mattonelle verdi, è la costruzione più famosa di Konya. Accanto sorge l'antico seminario dei dervisci, ora trasformato in museo d'arte islamica e conserva i manoscritti che racchiudono l'opera di Mevlana, come pure oggetti di culto, strumenti musicali ed altro appartenuti all'Ordine. Dopo la visita pranziamo in un ristorante caratteristico ricavato in un'antica stalla alla periferia della città.

Ripartiamo, percorrendo la "strada delle ciliegie", così l'ho ribattezzata, chilometri e chilometri di alberi di ciliegie (mature e con i contadini a raccoglierle) e alle 18.00 circa arriviamo a Denizli, dopo altri 10 minuti e 650 Km totali, a Pamukkale, letteralmente tradotto dal turco "Castello di cotone".

Ci si presenta davanti gli occhi un altro spettacolo fiabesco... le famose cascate pietrificate (foto di rito dal basso, visto che ci andremo il giorno dopo), poi raggiungiamo il nostro hotel, il Lycus River: ottimo.

Noi, Doriana e Carlo ci precipitiamo nella piscina termale (con acqua caldissima) dell'hotel, poi nella jacuzzi ed infine io ed Antonietta, all'interno del bagno turco, ci siamo fatti fare un hammam (25 € a testa) con tanto di the alla mela nel momento del relax. Favoloso... siamo rinati!

Mercoledì 1 luglio – Hierapolis – Aphrodisias – Kusadasi

La giornata che ci aspetta si preannuncia lunga e impegnativa per cui sveglia alle 6.00 e, dopo la prima colazione, alle 7.00 siamo già davanti l'antica città di Hierapolis (dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO) distante poche centinaia di metri dall'hotel.

Il sito della città termale di Hierapolis raggiunse il suo massimo splendore nel periodo romano, ma nel I secolo d.C. tre devastanti terremoti la colpirono e dopo quello del XIV secolo fu abbandonata. Iniziamo la visita dalla Necropoli, (esempio di architettura funeraria dell'Asia Minore) con sarcofagi sparsi ovunque, per poi arrivare al Teatro romano (sembra una piccola arena) veramente bello con le statue, le colonne, gli archi e la gradinata quasi perfettamente conservati.

Il sito di Hierapolis è l'unico ad avere le spiegazioni in italiano in quanto una missione italiana (sponsorizzata dalla Fiat) si sta occupando degli scavi e della catalogazione dei vari reperti.

Scendiamo dalla collina in cui sorge il teatro e davanti ai nostri occhi si mostra, lungo tutto il fianco della montagna, un luogo fiabesco e magico di un bianco abbagliante.

Non è neve, né ghiaccio, né cotone ma rocce di calcare e travertino che formano una fantastica formazione di castelli pietrificati, stalattiti e cataratte d'acqua calda che creano delle piccole piscine di colore azzurro e verde. Tolte le scarpe ci immergiamo subito in queste piccole piscine.

E' piacevole camminare a piedi nudi e sguazzare nell'acqua a tratti tiepida a tratti molto calda, tanto più che queste acque hanno proprietà curative (alcune persone in costume si cospargono l'intero corpo con il calcare). Lo spettacolo è notevole, e con il riverbero del sole ancor di più. Peccato che non tutte le piscine hanno l'acqua (scopriamo che la alternano per non sprecarne tanta).

Sarebbe bello rimanere ad ozare in "questo paese delle meraviglie", ma il tour ha le sue "esigenze"...

Per cui alle 11.30 ci rimettiamo in cammino, prossima tappa il sito di Aphrodisias che raggiungiamo alle 13.30 circa. Visitiamo questo insediamento greco-romano consacrato alla dea della bellezza e dell'amore (appunto Afrodite) partendo dal Teatro (capienza 5.000 persone) per poi passare per una basilica, un mercato, delle abitazioni, dei bagni, una porta monumentale, lo Stadio (capienza 30.000 persone, sembra

più un ippodromo vista la sua forma allungata), l'Odeon (teatro coperto) fino al Tempio di Afrodite (in posizione isolata rispetto al resto delle rovine).

La visita risulta abbastanza faticosa. Sarà perché il sito si trova in aperta campagna (si sentono le cicale), sarà per il caldo asfissiante, anche vista l'ora, il risultato è che soffriamo in maniera impressionante. Forse è per questo che i visitatori sono veramente pochi (almeno questo).

Ripartiamo direzione Kusadasi, e dopo altri 150 Km arriviamo alla cittadina di Selcuk dove, come in tutti i tour (purtroppo), ci tocca assistere ad una sfilata di capi in pelle. Naturalmente, a parte le filippine, nessuno ha comprato, però almeno ci siamo presi un delizioso the alla mela.

Dopo questa mezz'ora persa raggiungiamo alla periferia di Selcuk le rovine della grande basilica (m 110 x 40, a tre navate) di San Giovanni Evangelista eretta dall'imperatore Giustiniano nel secolo VI sui resti di una precedente chiesa (secoli II e IV) che, narra la leggenda, custodiva la tomba dell'apostolo Giovanni, morto vecchissimo ad Efeso. Non è rimasto praticamente nulla dell'edificio originale a parte la porta e gli scalini di marmo dell'entrata che comunque permettono di farsi un'idea della sua antica magnificenza. Le viste, da dentro, sono molto belle. Per cui è un posto che valeva la pena visitare.

Dopo le immancabili foto, raggiungiamo Kusadasi e scendiamo all'hotel (___-__-__).

Cena, e subito dopo ci immergiamo nella vita notturna della città. Passeggiamo nell'affollatissima isola pedonale, vicina al porto, piena di negozi, praticamente un grande bazar all'aperto.

Giovedì 2 luglio – Kusadasi - Efeso

Giornata più rilassante, dedicata alla visita della città di Efeso.

Efeso era un'importante e ricca metropoli dell'Asia Minore quando Atene era ancora politicamente poco influente e Roma neppure fondata.

Le sue grandi fortune furono il porto commerciale (oggi il mare dista alcuni chilometri) e il culto di Artemide. Quella che visiteremo è la terza città di Efeso, in quanto ce n'erano altre due, precedenti, che sono state sepolte per costruire le nuove (Çağla, la nostra guida, è veramente un pozzo di scienza).

Per cui, con calma, si fa colazione e alle 9.30 siamo dinanzi l'ingresso del sito archeologico.

Peccato, però, che ci sia tantissima gente, a Kusadasi fanno tappa le crociere sul Mediterraneo, per cui tantissimi croceristi divisi in più gruppi hanno prenotato l'escursione ad Efeso. Quasi quasi rimpiangiamo la solitudine di Aphrodisias.

Comunque ci facciamo coraggio (e largo tra la gente) ed iniziamo la visita dall'ingresso superiore (così, visto il caldo, andiamo in discesa) e quindi dalla Porta di Magnesia da dove inizia la via sacra.

Si inizia dall'agorà statale (centro politico della città), il priteo (l'antico municipio), il tempio di Domiziano, l'odeon (il teatro piccolo capace di contenere 1.400 persone dove si riuniva il consiglio cittadino).

Scendiamo poi lungo la "via dei Cureti", ammirando in ordine la fontana di Traiano (risalente all'inizio del II secolo d.c. la cui altezza originaria era di 12 metri, anche se adesso resta ben poca cosa), il tempio di Adriano (con vari bassorilievi raffiguranti la caccia al cinghiale, la lotta delle amazzoni e altro), il monumento di Memmio, le terme di Scolastica, le latrine e la casa di tolleranza (parti integranti delle terme). Al termine della via dei Cureti, quasi come sfondo scenografico, sorge la famosissima Biblioteca di Celso. Una meraviglia che da sola vale la visita. Quasi intatta nelle sue strutture, è l'edificio più imponente.

È a due piani e la facciata è dotata di colonne intarsiate con iscrizioni in greco e romano. Fu fatta costruire in memoria di Celso Polemaenus. Era dotata di 12.000 rotoli di papiro, distrutti purtroppo durante l'invasione dei Goti. All'interno ci sono quattro copie di statue di donna che rappresentano le virtù, gli originali sono a Vienna (ancora grazie Çağla).

Da un foro si vede il sarcofago di Celso nella sua cripta.

Rimaniamo diverso tempo ad ammirare (e fotografare) questa meraviglia, poi percorriamo la "via marmorea", fronteggiata dal tempio di Serapide e dall'agorà commerciale fino ad arrivare al monumentale Teatro grande con 24 mila posti ed una scena a suo tempo alta 18 metri.

È veramente impressionante oltre che ben conservato.

Ci avviamo verso il parcheggio e ci accorgiamo che è stato allestito uno spettacolo in costume sugli antichi romani a beneficio dei croceristi. Ci soffermiamo un po' e poi lasciamo il sito archeologico.

Subito dopo ci dirigiamo al vicino Bulbul Dag (Colle dell'usignolo) sul cui pendio occidentale sorge una modesta e semplice casa in mattoni, la "Casa della Madre Maria" che i turchi chiamano Meryem Ana Evi, dove una tradizione vuole che abbia vissuto gli ultimi anni della sua vita la madre di Gesù assistita dall'apostolo Giovanni.

Attualmente è un santuario, meta di pellegrini sia cristiani che musulmani, provenienti da tutto il mondo. Tant'è vero che appena arrivati abbiamo sentito officiare un rito religioso in lingua italiana (l'opera pellegrinaggio di Roma era lì).

All'interno della casa, due vani identificati come il soggiorno e la camera da letto della Vergine, c'è un piccolo altarinio (nella prima) e verso l'uscita si notano i doni portati da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Terminata la visita ci rechiamo a pranzo in un ristorante in mezzo alla montagna (rustico ma carino) dove, all'aperto,, finalmente, dopo tanta carne, abbiamo mangiato pesce (anche se erano trote) e come frutta finalmente ciliege.

Rientriamo in Hotel verso le 15.00 e alle 16.00 siamo già in giro per Kusadasi.

Passeggiamo per il lungomare fino al porto (grande nave da crociera attraccata), poi raggiungiamo l'isoletta alla punta del promontorio (dove ci riposiamo sorseggiando una birra e ammirando il panorama della città).

Passiamo tutto il pomeriggio a zonzo e a fare shopping, poi rientro in hotel, tuffo in piscina e cena con torta per festeggiare il compleanno di Doriana.

Dopo cena di nuovo in giro per la città fino a notte.

Venerdì 3 luglio – Pergamo – Troia – Canakkale

Altra giornata lunga e impegnativa per cui di nuovo sveglia alle 6.00 e, dopo la prima colazione, partenza alle 7.00. Dirigendoci verso nord passiamo Izmir (non ci fermiamo... peccato) e alle 10.30 circa raggiungiamo l'acropoli di Pergamo sulla collina sovrastante la città moderna, un altro dei bellissimi siti archeologici turchi.

Appena entrati, notiamo sulla sinistra le tombe monumentali erette nel corso del periodo ellenistico e a fianco dei negozi. Çağla ci porta subito ad ammirare l'anfiteatro, uno dei più ripidi del mondo che si affaccia sulla vallata, costruito nel III secolo con una capacità di 10.000 spettatori (splendido).

Dopo averci spiegato le meraviglie che avremmo ammirato nell'acropoli, ci lascia liberi nella nostra visita.

Passando per la piazza notiamo ciò che resta del tempio di Atena, costruito durante il tempo di Eumene II e la famosa Biblioteca di Pergamo.

All'interno l'Acropoli ci sono case, caserme militari e arsenali. Bello il Tempio di Traiano, un edificio in marmo che è stato restaurato da archeologi tedeschi. Altri edifici affascinanti sono il tempio di Dionisio, l'altare monumentale di Zeus (l'originale è esposto presso il Museo di Pergamo a Berlino), e il santuario di Demetrio.

Scendiamo dall'Acropoli e dopo aver sorpassato un insediamento militare, visitiamo l'Asklepion (l'antico complesso medico cioè un ospedale), costruito nel nome di Esculapio, dio della medicina e della sanità nel IV secolo avanti Cristo.

Sotto un sole sempre più cocente, Çağla ci porta a visitare il piccolo teatro con una capienza di 3500 persone, le stanze dove i pazienti venivano guariti con la musica e dal suono dell'acqua, il tempio di Eusculapio e la biblioteca. Tra le curiosità che Çağla ci racconta mi ha colpito il fatto che i sogni dei pazienti venivano analizzati da loro medici-sacerdoti, a scopo terapeutico, e tutto ciò avveniva 2.000 anni prima dalla nascita di Sigmund Freud.

Lasciamo i siti archeologici e dopo la sosta al ristorante per il pranzo, risaliamo la costa Egea (tra l'altro da un promontorio vediamo l'isola greca di Lesbo). Da notare che tutte le case, perfino le più umili hanno sul tetto oltre alla consueta antenna satellitare anche i pannelli solari... ma proprio tutte indistintamente.

Alle 5.00 del pomeriggio arriviamo alle rovine di Troia, la leggendaria città di Omero. Grande delusione, sarà che scopriamo che di città di Troia ce ne sono 9, tutte costruite una sull'altra (quella descritta da Omero doveva essere la quarta) ma praticamente non c'è rimasto quasi niente, (solo un po' di mura e qualche altro reperto, e un simbolico cavallo di legno (ad esclusivo uso dei turisti).

Lasciamo il sito e riprendiamo il viaggio fermandoci per la notte a circa 50 km da Canakkale (proprio all'inizio dello stretto dei Dardanelli) presso l'hotel _____ (sufficiente). Subito una bella nuotata in piscina e poi cena all'aperto accanto alla spiaggia da dove ci godiamo uno stupendo tramonto sullo stretto con tanto di passaggio di una grande nave.

Sabato 4 luglio – Canakkale – Istanbul

Partenza per Istanbul. Raggiungiamo Canakkale da dove ci imbarchiamo sul traghetto per effettuare il passaggio dello stretto dei Dardanelli. Pranziamo alle 11.00 (!) e arriviamo a Istanbul alle 15.00. Il gruppo si scioglie, ci salutiamo tutti e ringraziamo la bravissima Çağla. Siamo stati benissimo!

Arrivati in hotel, ci siamo rinfrescati e subito dopo siamo usciti, abbiamo preso il tram e ci siamo diretti al porto di Istanbul.

Per prima cosa ci siamo immersi nel bazar delle spezie detto anche Bazar Egiziano (Mısır Çarşısı), molto più piccolo del Gran Bazar visto (superficialmente) il primo giorno, con un centinaio di negozietti con diverse merci che vanno dai formaggi alla carne secca alle marmellate al miele ai dolcetti locali ai profumi e ad un assortimento fantastico di spezie dal profumo intenso: cannella, cumino, zafferano, menta, timo e altre erbe e spezie di ogni genere. Fuori, sulla piazza antistante, ci sono bancarelle di frutta fresca e di frutta secca (tutta ben allineata).

Accanto al bazar sorge la Moschea Yeni di Eminönü, imponente costruzione alta 36 m. con 2 minareti.

Attraversando la strada (oppure passando nei due affollatissimi sottopassaggi anch'essi pieni di negozietti e venditori ambulanti) ci sono i principali attracchi per partenze di battelli dalla città. Caratteristiche le barche che vendono il panino col pesce cotto al momento da improbabili cuochi in costume (il tutto mentre le barche vengono fatte ondeggiare paurosamente) tra le urla dei venditori che richiamano clienti.

Arrivati alle sette, riprendiamo il tram e torniamo in albergo per prepararci per la cena.

Alle otto abbiamo appuntamento con Dorian e Carlo ed insieme, in taxi, raggiungiamo il ristorante "Gelik" (ce l'hanno suggerito da Roma) situato sul lungomare di Marmara a sud-ovest della città. Caratteristica del locale è che si hanno due ristoranti in uno: uno per la carne ed uno per il pesce.

Noi optiamo per il pesce (antipasto, primo, secondo e contorno). A gesti abbiamo indicato quello che volevamo e come lo volevamo. Risultato: ottima cena, pesce squisito, vino delizioso, servizio eccellente e prezzo più che accettabile.

Domenica 5 luglio – Istanbul

Finalmente si è dormito abbastanza. Sveglia alle 8.00 e, dopo colazione al ristorante all'attico dell'hotel (panorama sulla città niente male), siamo pronti per la visita (guidata, offerta dalla nostra agenzia – solo per la mattina) approfondita di Istanbul.

Ci ritroviamo con una coppia del nord Italia insieme ed un signore di circa sessant'anni che parla benissimo italiano (la nostra guida, bravissimo) a At Meydani (piazza dei cavalli), nel quartiere di Sultan Ahmet, attualmente un grande giardino pubblico, dove sorgeva l'antico ippodromo bizantino, in cui si svolgevano le corse delle bighe. Visitiamo i monumenti ancora esistenti: la Fontana dell'Imperatore Guglielmo, opera in pietra che il sovrano tedesco donò al sultano Abdul Hamit II nel 1901 in segno di fratellanza, l'Obelisco di Teodosio, trasportato a Costantinopoli da Karnak (Egitto) nel 390 d.C., la Colonna Serpentina portata da Delfi e la Colonna di Costantino.

Accanto all'ippodromo sorge la cosiddetta Moschea Blu (Sultan Ahmet Camii). La visitiamo (entrata gratis - ci togliamo le scarpe, ci copriamo le gambe con dei teli ed entriamo).

La Moschea Blu, il principale luogo di culto musulmano, il cui nome deriva dalle sfumature verdi e blu delle maioliche che ne tappezzano i muri, risale al XVII secolo ed è anche l'unica ad avere sei minareti.

Usciti dalla moschea e attraversato il giardino (con le belle fontane) arriviamo alla Chiesa Santa Sofia, il massimo monumento cittadino e simbolo dell'architettura bizantina.

E' circondata da quattro minareti, tra i quali troneggia la grande cupola, bella la fontana per le abluzioni nel cortile esterno. L'ingresso è a pagamento.

Subito dopo chiediamo alla nostra guida di portarci alla Cisterna sotterranea, quindi attraversiamo la strada e entriamo in un piccolo palazzetto (20 Lire turche) e ci ritroviamo dinanzi ad uno spettacolo veramente unico. Con le sue 336 colonne e l'alto soffitto a volta, la Cisterna Basilica è un'opera straordinaria che risale all'epoca bizantina (costruita da Giustiniano), quando fungeva da deposito per le acque della città.

Una passerella permette di visitarla e se si raggiunge il fondo, ci si trova davanti due colonne con alla base un bassorilievo della testa di Medusa.

Ci sono anche i pesci... bellissima!!!

Arrivati a fine mattina salutiamo la coppia che stava con noi e la guida e passeggiamo per l'antico quartiere alle spalle di Santa Sofia (carino e caratteristico).

Infine ci dirigiamo al vicino palazzo Topkapi (circondato da circa 1400 metri di mura) ex residenza dei sultani e centro del potere dell'Impero Ottomano tra il XV ed il XIX sec. I, oggi uno dei musei più grandi del mondo. Entriamo (20 Lire turche) e ci troviamo all'interno del primo dei quattro cortili che compongono questo labirinto di costruzioni.

Attraversiamo cortile dopo cortile ammirando tra l'altro i tesori Imperiali, i gioielli, le reliquie sacre, gli abbigliamenti, le porcellane e gli arredamenti (tutto molto interessante). Arriviamo fino in fondo (la parte più alta) da dove, tra giardini e chiostrini, si gode una fantastica vista panoramica sul Bosforo e sulla città (sia parte europea che asiatica).

Rinunciamo alla visita dell'Harem (altre 20 lire) e lasciamo questo luogo di potere per raggiungere l'imbarcadero da dove partiamo per una mini crociera (2 ore - 9 lire) sul Bosforo (l'ideale sarebbe stato fare la vera crociera ma ci voleva un'intera giornata). La nave costeggia la parte europea della città fino al secondo ponte che la unisce con la parte asiatica, tornando indietro costeggiando per l'appunto la costa asiatica. Bello lo scenario che si presenta dinanzi i nostri occhi, in particolare il palazzo di Dolmabahce (si estende per 600 metri lungo la riva europea del Bosforo) dove è morto Atatürk, fondatore della repubblica turca, il 10 novembre 1938.

Tornati all'imbarcadero decidiamo di visitare la Moschea di Solimano il Magnifico (Süleymaniye Camii), Con la sua cascata di cupole su cui svettano quattro minareti, domina il Corno d'Oro ed è in assoluto la più grandiosa della città. Ormai sera torniamo verso l'albergo e ceniamo in un ristorante vicino.

Lunedì 6 luglio – Istanbul

Abbiamo deciso di dedicare l'intera mattina alla visita della Istanbul moderna, al di là del Corno d'Oro, per cui, dopo colazione, prendiamo il solito tram (TR1) fino al capolinea di Kabataş. Lì prendiamo la funicolare sotterranea (FN2) e dopo due fermate siamo a piazza Taksim, la famosa piazza a forma di stella, crocevia della Istanbul moderna, punto di incontro dei giovani e con al centro il Monumento all'Indipendenza.

Dalla piazza parte la via pedonale Istikal Caddesi, strada di shopping piena di negozi alla moda, librerie antiche, pasticcerie e, nelle strade laterali, un numero infinito di locali ristoranti, birrerie, e kebab. Un antico tram di colore rosso la percorre su e giù. Questa è una zona che di sera diventa il centro mondano della Istanbul moderna, piena di vita e di giovani.

Noi invece l'abbiamo percorsa in assoluta tranquillità, vista l'ora, ammirando tra l'altro una bella chiesa in stile inglese.

Poi, alla fine della zona pedonale, iniziamo a scendere fino a raggiungere la Torre Galata (costruzione genovese del 1348 alta 62 metri). Ingresso a pagamento e con l'ascensore si arriva al ristorante.

Al piano superiore il night e ancora sopra ci si può affacciare e girando tutt'intorno si gode uno straordinario panorama sulla città ed in particolare sul Corno d'Oro e sul Bosforo.

Dopo la torre ridiscendiamo, attraverso vicoli ripidissimi, verso il ponte di Galata che attraversiamo (per sfuggire al sole cocente) nella sua parte inferiore piena, in entrambi i lati, di ristoranti e bar. Da sottolineare (lo avevamo notato anche i giorni precedenti) i numerosissimi pescatori con relative canne che affollano la parte superiore del ponte.

Arrivati di nuovo al bazar egiziano, ci facciamo un gelato (caratteristici i gelatai con i loro chioschetti mobili ed il modo di girare il gelato), e ci inoltriamo per i vicoli alle sue spalle. Saliamo passando tra vie e vicoli affollatissimi e pieni di negozi.

Ci soffermiamo a guardare le tante merci esposte, la tantissima e variegata popolazione di Istanbul (con anche tanti turisti) che affolla la zona. Alla fine quasi senza accorgersene siamo arrivati al Gran Bazar. Per cui decidiamo di passare il tempo rimanente al suo interno per fare gli ultimi acquisti.

A sera torniamo nel quartiere di Sultanahmet dove mangiamo, in un ristorantino di poche pretese, un favoloso kebab.

Martedì 7 luglio – Istanbul - Roma

Alle 7.30 siamo in aeroporto dove alle 9.00 (ora locale) partiamo con il volo TK1861 per Roma dove arriviamo alle 10.40.

Debbo dire che la Turchia ci ha favorevolmente colpiti, abbiamo visto posti straordinari e pieni di storia.

In fatto di turismo i turchi sono molto organizzati e ci contano tanto per la loro economia. La popolazione è cordiale e si nota molto la loro voglia di entrare a far parte dell'Europa.

Altra cosa che ci ha colpito sono i muezzin che dagli altoparlanti dei minareti delle moschee richiamano i fedeli alla preghiera per ben cinque volte al giorno. Vi lascio immaginare l'effetto che fa su quelli che li sentono alle 5.00 di mattina.

Niente da dire... fine di una bella ed interessante vacanza.